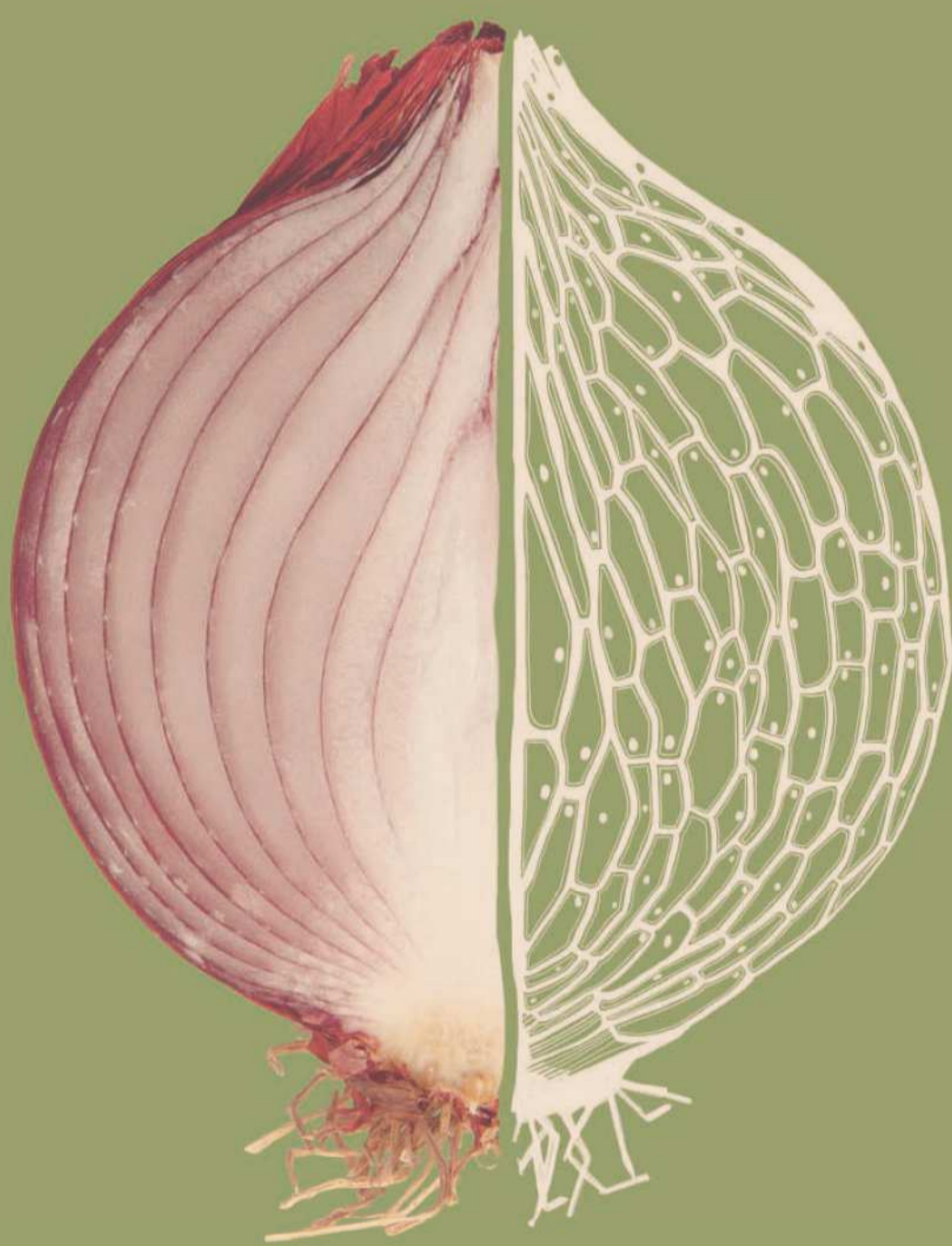


mnm
Museo di Storia Naturale di Milano

FOOD

LA SCIENZA DAI SEMI AL PIATTO



28.11.2014 / 28.06.2015

MUSEO DI STORIA
NATURALE DI MILANO
Corso Venezia, 55

INFOLINE E PREVENUTA
0254915 / ticket.it/food
www.mostrafood.it

lun 9.30 - 13.30

mar, mer, ven, sab, dom 9.30 - 19.30

giovedì 9.30 - 22.30

Il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura

UNA MOSTRA

Milano **mnm** Museo di Storia Naturale di Milano

24 ORE Cultura

codice Idee per la cultura

SPONSOR

ACQUA UFFICIALE

LIGHTING SPONSOR

SPONSOR TECNICI

CON IL SOSTEGNO DI

CON IL SUPPORTO DI

IN COLLABORAZIONE CON

Arlinea AEG ATM TRENTALIA ASI LE COOP Rinascente RETTORETTORI 24 ORE DOMENICA RADIO 24

Religioni e società

FEDE & ETICA

L'economia nelle Scritture

Nuovi saggi offrono profili storici, critici ed ermeneutici della dottrina economica nella tradizione ebraico-cristiana

di Gianfranco Ravasi

Siamo reduci da una fase in cui il termine "finanza" è diventato sinonimo di "economia" con un'operazione riduzionistica dagli effetti deleteri, destinata in ultima istanza a confondere mezzo e fine, strumento e progetto. Infatti, come si registra persino a livello filologico, l'economia è una scienza umanistica, essendo la regola di gestione (*nómos*) della casa (*oikos*) personale, familiare e mondiale. Conseguenza di questa finalità che rende l'orizzonte dell'economia ben più ampio della mera funzionalità strumentale della finanza è il contatto necessario con l'antropologia, l'etica e persino con la religione. Come scriveva Amartya Sen nel suo famoso saggio *Etica ed economia* (Laterza, 1988), «Il distacco dell'economia dall'etica è un impoverimento dell'economia il cui alveo originario dovrebbe essere la filosofia morale, terreno nel quale molti economisti temono di inoltrarsi».

Con statuti metodologici differenti e quindi con una propria operatività, economia e religione si devono porre da angolature diverse a servizio dell'umanità. È ciò che si trova ripetutamente affermato nei documenti pontifici più recenti come la *Caritas in veritate* (2009) di Benedetto XVI e l'*Evangelii gaudium* (2013) di papa Francesco ed è ciò che viene elaborato in vari saggi di indole teologica. Il cristianesimo è, al riguardo, particolarmente coinvolto a causa della sua matrice strutturale che ha al centro l'"incarnazione" per cui Dio e uomo, in Cristo e nella Chiesa, sono profondamente uniti per un progetto di giustizia e di amore. Esso è denominato nel linguaggio simbolico biblico «il regno di Dio», una categoria non teocratica ma storico-spirituale. Per questo, come scriveva suggestivamente Chesterton, «tutta l'iconografia cristiana rappresenta i santi con gli occhi aperti sul mondo, mentre l'iconografia buddhista rappresenta ogni essere con gli occhi chiusi» nella contemplazione interiore.

Lo spunto per la riflessione essenziale che ora proponiamo ci viene offerto da due volumi interessanti, anche se di taglio differente. Da un lato, collochiamo un vero e proprio vaglio sistematico, storico-critico ed ermeneutico dell'etica economica propria delle Sante Scritture ebraico-cristiane. Esse sono analizzate in questo saggio sia a livello diacronico - e quindi secondo un arco evolutivo che dall'Israele biblico approda al cristianesimo giudeo-cristiano e paolino - sia secondo un sguardo sincronico finale ove si raccolgono i nodi permanenti della questione. Essi riguardano il giudizio non univoco sul benessere, la gratuità del dono divino, la reciprocità nella carità, il rapporto di *stewardship* col creato e i suoi beni e il tema classico della provvidenza. Ad abbozzare questo disegno testuale e sistematico è un docente di teologia ed economia del Providence College (Rhode Island), Albino Barrera, che ha alle spalle già un'ampia bibliografia sul tema.

Esso è definito come *koinonia*, un termine greco che indica la «comunità fraterna» dei beni, una sorta di "comunismo" ideale, modellato sulla ripartizione degli averi tra tutti i membri della comunità secondo criteri di uguaglianza assoluta. Il punto di riferimento era l'appello del libro biblico del *Deuteronomio*: «Non vi sarà nessuno bisognoso tra voi» (15,4); ma lo erano anche certe esperienze di condivisione dei beni presenti nel giudaismo (la comunità di Qumran sul mar Morto) e nello stesso mondo pagano (pitagorici e stoici). Giustamente



GIOTTO | «Gesù scaccia i mercanti dal Tempio», Padova, Cappella degli Scrovegni

D'altro lato, rimandiamo invece a un testo più mobile e diretto: si tratta di un dialogo tra un noto biblista impegnato a livello pastorale ecclesiale e di solidarietà internazionale, Giuseppe Florio, e un importante e vivace economista dell'università romana di Tor Vergata, Leonardo Becchetti. Quest'ultimo a più riprese è intervenuto in modo incisivo e originale sul nesso tra etica ed economia, non temendo di inoltrarsi anche nell'orizzonte della felicità intesa come approdo non marginale della stessa prassi socio-economica. La freschezza del confronto tra due esperti di discipline diverse ma tra loro non aliene rende molto godibile questo testo. Per fortuna sono non pochi gli economisti e i teologi che in questi ultimi tempi s'affacciano oltre le loro siepi di frontiera per interloquire: vorrei solo segnalare il prezioso e suggestivo contributo dell'economista Luigino Bruni della Lumsa di Roma, sulla cui ricerca potremmo in futuro intervenire.

Ma ritorniamo alla nostra considerazione di indole generale sulle sorgenti stesse della fede cristiana. A livello strettamente storico-critico non pochi studiosi si sono preoccupati di riconoscere le coordinate socio-economiche entro le quali si è svolta la storia dell'Israele biblico o quella del cristianesimo, adottando schemi interpretativi anche eterogenei (marxisti o liberali). Ricordiamo solo un'interessante *Sociologia del cristianesimo primitivo* pubblicata nel 1979 dal tedesco Gerd Theissen (Querini, 1987). Certo, la Bibbia rivela diversi modelli socio-politici legati ai condizionamenti storici e alle varie istanze che si volevano testimoniare. È il caso dell'esperimento vissuto dalla comunità cristiana delle origini, ed esaltato da Luca negli *Atti degli apostoli*.

Esso è definito come *koinonia*, un termine greco che indica la «comunità fraterna» dei beni, una sorta di "comunismo" ideale, modellato sulla ripartizione degli averi tra tutti i membri della comunità secondo criteri di uguaglianza assoluta. Il punto di riferimento era l'appello del libro biblico del *Deuteronomio*: «Non vi sarà nessuno bisognoso tra voi» (15,4); ma lo erano anche certe esperienze di condivisione dei beni presenti nel giudaismo (la comunità di Qumran sul mar Morto) e nello stesso mondo pagano (pitagorici e stoici). Giustamente

Friedrich Engels faceva notare che non era equiparabile questa prassi gerosolimitana alla proposta marxista, essendo differenti le motivazioni di fondo.

Alla base del progetto cristiano - che, tra l'altro, era possibile in una società ristretta ed economicamente semplificata - c'era, infatti, la fede comune nello stesso Dio, la cui paternità ci rende tutti figli suoi e tra noi fratelli. C'era il riconoscimento della necessità che tutti hanno della salvezza, per cui non esistono privilegiati, e c'era una relativizzazione dei beni materiali rispetto al valore supremo della giustizia e dell'amore.

Cristo aveva sul tema della politica e dell'economia ribadito a livello generale questi valori, senza proporre modelli concreti. Aveva, comunque, affermato la distinzione delle sfere nella celebre frase: «Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (vedi *Marco* 12,13-17). Ma aveva ricordato col simbolo dell'"immagine" che, se è vero che la moneta reca l'"immagine" di Cesare e quindi ha una sua legittima autonomia, l'uomo rimane sempre "immagine" di Dio e non può essere piegato al servizio ultimo dell'economia o della politica. Per questo già i profeti avevano levato alta la loro voce di protesta contro le ingiustizie e così hanno fatto Cristo e la Chiesa (vedi *l'Apocalisse*).

In sintesi potremmo adottare anche per il cristianesimo la concezione "simbolica" che cerca di tenere in dialogo etica ed economia, pur nella specificità dei loro ambiti, concezione formulata a livello generale da Gandhi: «L'uomo si distrugge con la politica senza principi, con la ricchezza senza il lavoro, con l'intelligenza senza la sapienza, con gli affari senza la morale, con la scienza senza umanità, con la religione senza la fede, con l'amore senza il sacrificio di sé».

Albino Barrera, *Biblical Economic Ethics*, Lexington Books, Plymouth (UK), pagg. 354, s.l.p.

Leonardo Becchetti - Giuseppe Florio *Dio e mamma. Introduzione di Mario Toso e Loretta Napoleoni*, Ebra (Edizioni del Credito Cooperativo), Roma, pagg. 144, € 14,00

JUDAICA

Bibbia ebraica erotica

di Giulio Busi

Il numero è di quelli tondi: «Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine». Postmoderni, scafati, esponenti di società liquide, figli della rivoluzione sessuale fin che si vuole, ma ci si sente come poveri provincialotti davanti a un simile ben di Dio (*absit iniuria*). D'accordo che Salomone era un sovrano di quelli robusti, e che i tempi erano maschilisti mica poco. Anche a tener conto del gusto orientale per l'iperbole, mil-

le amanti sono uno schiaffo al senso delle proporzioni, per tacere della salvezza dell'anima. Buon sangue non mente, si dirà, giacché anche Davide, papà di Salomone, non c'era andato piano in simili faccende. La biografia davidica è un catalogo di seduzioni, adulteri, abbandoni e delitti più o meno d'onore. Giovane pastorello mozzafiato prima, monarca poi, donnaio sempre, Davide non arretra davanti a nulla pur di ottenere ciò che vuole. E se ci sono mariti di mezzo, come nel caso di Micol e di Betsabea, due sue "prede", tanto peggio per i suddetti consorti, tolti di mezzo senza complimenti. Ci si chiede perché la Scrittura ebraica sia così

cruda, a volte persino compiaciuta nel narrare gli eccessi e le scorribande amorose e sessuali dei suoi protagonisti. La ragione di siffatto verismo sta forse nella legge del contrappasso, nella convinzione che al Dio invisibile si arrivi solo dopo aver misurato passo passo il mondo visibile di quaggiù. Rovi, pietre, dolori, amori e desideri carnali, e tutto il resto che ben sappiamo.

Giampaolo Anderlini, *Tu mi hai rapito il cuore. Eros, amore e sessualità nella Bibbia ebraica*, Wingsbert, Correggio, pagg. 218, € 16,00